

BUONGIORNO

## Qui si dà del lei

MATTIA  
FELTRI

Ora che l'hanno levato su impulso di una sincera battaglia democratica, ho scoperto che il nome di Italo Balbo, in quanto fondatore dell'Aeronautica militare, compariva sulle carlinghe della nostra flotta. La sincera battaglia democratica è stata vinta sotto la guida di Nicola Fratoianni, segretario della Sinistra Italiana, fiero di avere risparmiato al paese una figuraccia planetaria. Per carità, avrà ragione lui. Balbo è stato un fascista delle origini, violento come tutti i fascisti delle origini, e uno dei quadrumviri della marcia su Roma. Io, nel mio piccolo, ricordo che su Balbo si discute da decenni – se fosse più buono o cattivo: uso un vocabolario adeguato ai pensieri di Fratoianni –, da decenni si indagano i difficili rapporti col Duce, soprattutto dopo che Balbo si oppose, sebbene non pubblicamente, all'alleanza coi nazisti e alle leggi razziali (Gian Antonio Stella raccontò un aneddoto sublime, di una coppia di ebrei ospite di Balbo a Tripoli, dove era appeso un cartello: «Qui si dà del lei e si rispettano gli ebrei»). Ma, per non farla lunga, mi accontento di accennare alle celebrazioni del centenario della nascita di Balbo, nel 1996. Lo Stato gli dedicò un busto in bronzo, e il sottosegretario alla Difesa del governo Prodi, Massimo Brutti, del Partito democratico della sinistra, e sottolineo sinistra, ricordò il «coraggio di aviatore», la «lucidità pionieristica», non trascurò l'appartenenza al fascismo, le «enormi responsabilità», ma Balbo fu «migliore di altri» e, concluse, «noi oggi riconosciamo e rammentiamo i suoi meriti». Non è che allora la disputa politica fosse meno aspra, solo era meno scemotta.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

